



Marzo 2019

COMMENTI AI PRINCIPI DELLA CONFERENZA DI WASHINGTON (1998), ALLA DICHIARAZIONE DI VILNIUS (2000) E ALLA DICHIARAZIONE DI TEREZIN (2009)*

A. Principi della Conferenza di Washington¹

1. Contesto

I «Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti» (Principi di Washington) sono stati approvati il 3 dicembre 1998 in occasione della «Washington Conference on Holocaust-Era Assets». I rappresentanti di 44 governi e 13 organizzazioni non governative hanno partecipato alla conferenza, che si è svolta sotto l'egida del Ministero degli Esteri degli Stati Uniti d'America e dell'United States Holocaust Memorial Museum; anche una delegazione svizzera vi ha partecipato. La Svizzera ha contribuito all'approvazione dei Principi della Conferenza di Washington, e si è così dichiarata disposta a trattare la problematica delle opere d'arte confiscate dai nazisti, conferendole l'importanza che merita.

2. Effetto

Gli 11 articoli dei Principi di Washington sono introdotti da un breve preambolo, che sottolinea il carattere non vincolante del documento. Inoltre, il preambolo illustra i differenti sistemi giuridici e le legislazioni dei diversi Stati. I Principi di Washington sono concepiti come linee guida determinanti non direttamente applicabili (*soft law*).

3. Campo di applicazione

I Principi di Washington si riferiscono alle opere d'arte confiscate durante il periodo del nazionalsocialismo tedesco («Nazi-Confiscated Art») e in particolare a opere d'arte confiscate che non sono state restituite ai legittimi proprietari.

- **Materia:** I Principi di Washington riguardano le opere d'arte confiscate dai nazisti (dal 1933 al 1945).
- **Periodo:** I Principi di Washington si riferiscono al periodo del nazionalsocialismo in Germania (dal 1933 al 1945) e ai reati commessi durante il Terzo Reich. I Principi di Washington riguardano pertanto anche i beni confiscati prima della Seconda Guerra Mondiale.
- **Luogo:** I Principi di Washington concernono le opere d'arte confiscate in Germania così come negli Stati annessi e occupati.
- **Persone:** I Principi di Washington si riferiscono ai proprietari dell'anteguerra di opere d'arte come pure agli eredi e alle persone vittime di espropriazioni nel contesto dell'Olocausto.

4. Commento

* Il documento presente è stato elaborato su mandato del Consiglio federale svizzero dal Dipartimento federale dell'interno (DFI, Ufficio federale della cultura) e dal Dipartimento federale degli affari esteri (DAE, Direzione politica) in collaborazione con i Cantoni (Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, CDPE) e con le associazioni dei musei (Associazione dei musei svizzeri AMS; Associazione dei musei d'arte svizzeri, AMA).

¹ [Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti.](#)

I Principi di Washington sono di capitale importanza per la problematica delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo. Finora sono stati riconosciuti e in seguito più volte confermati (vedi capitolo B). L'obiettivo che perseguono è quello di trovare soluzioni giuste ed eque. Gli 11 articoli dei Principi di Washington possono essere suddivisi in tre assi tematici principali: identificazione dei beni (art. I – IV); legittimi proprietari e/o eredi, ovvero vittime (art. V – IX); risoluzione delle controversie (X – XI).

- Il primo articolo riguarda l'**identificazione** delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, aspetto che solleva diverse questioni, in particolare quella della rintracciabilità a seguito dei fatti accaduti. Ciò riguarda non solo la quantità delle opere trafugate e gli attori coinvolti, ma anche la trasmissione degli oggetti, le particolari circostanze della guerra e del dopoguerra come pure le difficoltà psicologiche con cui ci si scontra nel fare luce su questo periodo. Altri due articoli prevedono da un lato di facilitare ai ricercatori e alle ricercatrici l'accesso agli archivi e, dall'altro, di mettere a disposizione risorse materiali e personali per agevolare l'identificazione delle opere d'arte frutto di spoliazioni. L'articolo IV sottolinea che, considerati il tempo trascorso e le particolari circostanze legate all'Olocausto, dovrebbe essere garantita una certa flessibilità per quanto riguarda l'identificazione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo.
- Una volta identificate le opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, i Principi di Washington mirano a potenziare la collaborazione, in modo da restituire gli oggetti ai legittimi proprietari. Perciò non solo è importante incoraggiare le persone interessate a far valere le proprie pretese, ma anche facilitare il ritrovamento dei sopravvissuti o dei loro eredi tramite il principio della trasparenza. Nel quadro dell'identificazione delle vittime occorre perseguire l'istituzione di un registro centralizzato. Inoltre, è necessario cercare **soluzioni giuste ed eque**, sia se le vittime possono essere rintracciate, sia se è impossibile individuarle.
- Gli ultimi articoli sanciscono una rappresentanza equilibrata dei membri delle commissioni e di altre istituzioni che si occupano di questioni legate alle opere d'arte frutto di spoliazioni. Inoltre, vengono promosse **possibilità alternative per la risoluzione di controversie**, soprattutto per quanto riguarda il diritto di proprietà.

B. Conferenze di Vilnius (2000) e Terezin (2009) sul seguito della Conferenza di Washington (1998)

I. La Dichiarazione di Vilnius (2000)²

1. Contesto

La Conferenza internazionale del 5 ottobre 2000 di Vilnius (Lituania), condotta sotto l'egida del Consiglio d'Europa, mirava a tracciare un bilancio sui Principi di Washington. In occasione di questa conferenza, i 38 Stati partecipanti, fra cui anche la Svizzera, hanno approvato la Dichiarazione di Vilnius del 2000. Nel preambolo, la Dichiarazione di Vilnius fa riferimento ai Principi di Washington e alla Risoluzione 1025 del Consiglio d'Europa sulle opere d'arte confiscate dai nazisti (1999). L'articolo 19 di tale Risoluzione stabilisce che un'altra conferenza europea dovrebbe fare seguito alla Conferenza di Washington. Una delegazione svizzera ha partecipato alla conferenza di Vilnius e la Dichiarazione di Vilnius è stata approvata all'unanimità dagli Stati contraenti.

2. Effetto

Nel preambolo, la Dichiarazione di Vilnius sottolinea la necessità di trovare soluzioni giuste ed eque per

² Cfr. www.lootedart.com > International > Laws, Policies and Guidelines > Policies > Vilnius Forum Declaration 5 October 2000.

fare luce sulle questioni inerenti alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo. Tali soluzioni devono però essere compatibili con i diversi sistemi giuridici degli Stati e la specificità dei singoli casi. La Dichiarazione di Vilnius esorta gli Stati a intraprendere gli **sforzi necessari** per ottenere la restituzione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo e ad adottare opportune misure per l'attuazione dei Principi di Washington e della Risoluzione 1205 del Consiglio d'Europa. Gli Stati dispongono di un certo margine di discrezionalità nel trattamento delle questioni legate alle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo, pertanto anche la Dichiarazione di Vilnius va concepita come *soft law*.

3. Commento

La Dichiarazione di Vilnius corrobora i Principi di Washington e li illustra in modo più approfondito, in particolare il concetto di identificazione delle opere d'arte confiscate (art. 2), la necessità di centralizzare le informazioni (pagina Internet con il contributo del Consiglio d'Europa) e le richieste in merito a questo tema (art. 3). L'articolo 4 riconosce che non esiste alcun modello universale per trattare tali questioni e che le opere d'arte frutto di spoliazioni appartengono sempre ai legittimi proprietari. L'articolo 5 avanza la proposta di istituire a scadenza regolare convegni internazionali specializzati sul tema, così da promuovere lo scambio di informazioni sulla Risoluzione e i progressi compiuti nella restituzione delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo.

II. La Dichiarazione di Terezin (2009)³

1. Contesto

Per valutare i progressi dei lavori fra l'altro nell'ambito delle opere d'arte frutto di spoliazioni durante il periodo del nazionalsocialismo dopo l'approvazione dei Principi di Washington del 1998, dal 26 al 30 giugno 2009 si è svolta una conferenza a Praga e a Terezin sotto l'egida del governo della Repubblica Ceca. In questa occasione, 46 Stati hanno approvato la Dichiarazione di Terezin sull'«Holocaust Era Assets». La dichiarazione è costituita da un preambolo e dalle seguenti tematiche: situazione sociale dei sopravvissuti, immobili, cimiteri e luoghi di sepoltura, arte frutto di spoliazioni, cultura, libri, oggetti e opere d'arte ebraiche, materiale d'archivio, formazione, memoria, ricerca e monumenti commemorativi. Una delegazione svizzera ha partecipato alla Conferenza di Praga e la Dichiarazione di Terezin è stata approvata dai 46 Stati contraenti.

La Dichiarazione di Terezin prevede la fondazione di un istituto (European Shoah Legacy Institute), con un ruolo di accompagnamento nell'attuazione della Dichiarazione di Terezin.

2. Effetto

Nel preambolo alla sezione dedicata alle opere d'arte frutto di spoliazioni e negli articoli 1 e 3 si fa **esplicitamente riferimento ai Principi della Conferenza di Washington del 1998**. La Dichiarazione di Terezin del 2009 sottolinea il fatto che i Principi di Washington si fondano su un obbligo morale, segnatamente quello di restituire alle vittime dell'Olocausto o ai loro eredi le opere d'arte di cui sono state espropriate dai nazisti. A tale riguardo, nel preambolo si fa inoltre presente che la restituzione delle opere d'arte confiscate deve avvenire in considerazione della diversità dei sistemi giuridici e nel rispetto degli obblighi internazionali dei singoli Paesi. Anche in questo caso si tratta di *soft law*.

3. Commento

In sostanza, la Dichiarazione di Terezin mira a **potenziare e a promuovere l'applicazione dei Principi di Washington**, sia tramite istituzioni pubbliche e private sia grazie a privati (v. art. 1). L'obiettivo principale è trovare soluzioni giuste ed eque (v. art. 3).

A differenza delle precedenti conferenze, la fondazione dell'European Shoah Legacy Institute ha consentito di ottenere un meccanismo di follow-up.

³ [Cfr. Dichiarazione di Terezin, 2009.](#)